

SCUOLA IN LOTTA

Blocco scrutini, già 500 adesioni E la protesta sale sugli Asinelli

Sono 130 le classi coinvolte dall'iniziativa di Cobas precari che prosegue oggi Giovedì nuovo "impacchettamento" dell'Ufficio scolastico regionale di Limina

ADRIANA COMASCHI

BOLOGNA
acomaschi@unita.it

Chiuse le aule agli studenti, la protesta contro la cura dimagrante imposta dal ministro Gelmini alla scuola pubblica non va in vacanza. Ieri il Coordinamento precari e i Cobas hanno voluto ricordarlo a tutti i bolognesi: a parlare per loro uno striscione di 20 metri, srotolato dalla torre degli Asinelli («No ai tagli»). E i numeri incoraggianti del blocco degli scrutini: adesioni al 100% in una decina di istituti, 15 superiori coinvolte su 32 per un totale di 500 docenti, pagelle sospese in 130 classi e a 3 mila studenti. Il blocco prosegue oggi, mentre giovedì l'Assemblea delle scuole promuove un altro "impacchettamento" dell'Ufficio scolastico regionale, diretto da Marcello Limina (contestato per la sua circolare-bavaglio).

Chi vive la scuola ogni giorno fa insomma di tutto per non mandare in ferie una mobilitazione che forse può decidere le sorti della scuola bolognese. Se i tagli non rientreranno, infatti, tra tre mesi ben 500 tra docenti a personale Ata non potranno fare ritorno a scuola. Senza contare gli effetti devastanti dei tagli sulla qualità delle lezioni e, ancora prima, sul tempo scuola: effetti che saranno anzitutto le famiglie a vivere sulla propria pelle, lasciate senza tempo pieno o - come succederà a 600 nuclei in provincia di Bologna - senza materna. Ecco allora la scelta di ieri da parte di Cobas, Orsa, Rdb-Cub, di «un luogo simbolico per la città, da cui lanciare un appello per ricorda-

re che la scuola è un bene di tutti». E mentre lo striscione faceva bella mostra di sé dalla torre, sotto una quarantina di manifestanti snocciolava le cifre del primo giorno di blocco degli scrutini. Un blocco "ragionato": per ogni docente effettivamente assente dal lavoro, molti di più quelli che hanno aderito, versando anche 10 euro («lo hanno fatto almeno una quarantina di insegnanti in ciascun istituto coinvolto», spiegano i promotori) a sostegno dei colleghi che si vedranno trattenere una giornata di lavoro. Le adesioni più alte a Rosa Luxembourg, Serpieri, Sabin, Alberghetti e in generale alle superiori: è qui del resto che la scure del governo si abatterà con più evidenza, sacrifican-

Venerdì la Cgil a Roma
Docenti in prima fila
contro i tagli della
manovra del governo

do 125 posti.

Giovedì invece si punta di nuovo sull'Usr. Genitori, insegnanti, precari esporranno in via de' Castagnoli le cifre dell'«impoverimento» della scuola pubblica, mentre di fianco i bambini potranno contare su animazione e merenda ai giardini del Guasto. Una «protesta in festa», dalle 17 alle 20, con uno slogan chiaro: «È finito l'anno scolastico, ma la scuola pubblica non è ancora finita se noi non ci arrendiamo». Venerdì è la Cgil a chiamare tutti a raccolta per la manifestazione nazionale a Roma, indetta dal sindacato contro la manovra del governo. I lavoratori della scuola per

ovvie ragioni saranno in prima fila: chi volesse aderire può chiamare la Flf-Cgil allo 051-6087585. Sono già 1800 i bolognesi previsti in partenza per la capitale, con un treno - non succedeva dall'ottobre 2008 - e diversi pullman. ♦



LO SPILLO

«Come può aumentare il tempo pieno se le ore sono 27, con un maestro prevalente che deve insegnare tutto: è il vecchio doposcuola».

FRANCESCA PUGLISI, Pd



Tabelloni con i risultati degli scrutini